



Tfiey Italia, *Il futuro nelle nostre mani: investire nell'infanzia per coltivare la vita*, Bologna, Il mulino, 2016.

Nel volume sono raccolte le raccomandazioni elaborate da un gruppo di esperti, che hanno partecipato ai seminari nazionali, organizzati in varie città tra il 2013 e il 2015 nell'ambito delle attività italiane del *Transatlantic forum for inclusive early years* (Tfiey), che si caratterizza come contesto di scambio e di riflessione fra importanti fondazioni europee e degli Stati Uniti e che nel tempo ha sviluppato alcune linee guida per migliorare accessibilità e fruibilità dei servizi educativi e per favorire l'integrazione, in particolare, dei bambini provenienti da famiglie a basso reddito e/o in situazione di vulnerabilità.

Le riflessioni raccolte muovono dalla promozione dei servizi ECEC (*early childhood education and care*), che si caratterizzano per un effetto redistributivo "diretto" a vantaggio dei bambini e delle famiglie più povere. Fra i temi trattati: le risorse umane ed economiche dedicate alla prima infanzia, il coinvolgimento delle famiglie negli spazi di vita dei bambini, la valutazione dei servizi, il multilinguismo e le identità culturali.

Per attuare i diritti fondamentali dei bambini di natura sociale, sanitaria ed educativa, gli esperti suggeriscono di ragionare sui livelli essenziali di assistenza (Lea) e di superare il deficit culturale, politico ed etico della situazione italiana ricomprendendo fra questi anche i servizi educativi per la prima infanzia. Ciò consentirebbe una visione strategica dei servizi e degli interventi di settore e di mettere a valore e – per quanto possibile – rigenerare i contributi a oggi già stanziati, in maniera non sempre integrata, da Stato, Regioni e Comuni.

È evidente che il riconoscimento dei livelli essenziali dei servizi educativi – che comporta la definizione dei requisiti dell'offerta, dell'entità della spesa a ciò finalizzata e delle risorse umane e strumentali da organizzare e garantire – consentirebbe di lavorare per una distribuzione più equa dell'offerta sul territorio nazionale, nonché di assolvere a quelle funzioni di verifica e controllo sui servizi stessi al fine del monitoraggio e valutazione dell'attuazione delle politiche.

Nella ricognizione sull'esperienza italiana dell'educazione infantile, è importante inoltre evidenziare quanto i servizi educativi siano contesti di accoglienza anche per le famiglie, e quanto lo stabilirsi di un clima di fiducia e collaborazione con il gruppo di lavoro sia la premessa, non solo per il buon ambientamento del bambino nel servizio, per entrare anche in relazione con i genitori e in qualche modo prendersi cura dell'intero nucleo familiare. Questo vale per tutte le nuove e diverse famiglie che oggi abitano le nostre comunità. Un panorama che apre a nuove sfide ma anche a nuove opportunità e che occorre guardare attraverso una prospettiva originale, capace di tenere insieme le questioni tradizionalmente legate alla tutela delle minoranze già presenti sul territorio, con le questioni emergenti legate alla pluralità di lingue e culture, in ragione della crescente presenza di popolazione immigrata proveniente da diversi Paesi.